

Como, 15 Dicembre 2016

Al Sindaco di Como,
Mario Lucini

Buongiorno.

Dall'apertura del Centro di Via Regina Teodolinda è progressivamente aumentato il numero di persone che non hanno potuto accedervi o a cui è stato disattivato il badge che permetteva loro l'ingresso. Ciò anche quando vi erano posti disponibili. Di conseguenza ogni notte poco meno di un centinaio di migranti, tra cui anche donne e minori, cercano un riparo di fortuna. Prima sui marciapiedi, sull'asfalto e sotto i portici della nostra città, osteggiati dalle forze dell'ordine; poi, con l'aumento del freddo, in una parrocchia, trovando solo la disponibilità e l'aiuto di giovani volontari.

Questa situazione spiacevole è stata segnalata più volte sia dalle nostre realtà sia da gruppi di volontari, nonché dai media. Non è più possibile nascondere l'evidenza dell'emergenza, soprattutto ora che le condizioni meteorologiche stanno peggiorando.

Como è una città di frontiera e, come altre, da Ventimiglia a Bolzano, si trova ad affrontare flussi di persone in transito che non rappresentano un episodio isolato, bensì un dato strutturale che necessita un approccio di lungo periodo.

La realtà ha smentito chi ha scelto di non accogliere per disincentivare gli arrivi, infatti le persone sono in continuo aumento e, pur di trovare condizioni di vita migliori, sono costrette a rivolgersi alla criminalità organizzata per oltrepassare la frontiera illegalmente.

Inoltre i migranti vanno ad aggiungersi ai senza fissa dimora che da tempo sono sul territorio e per i quali l'offerta di posti letto, soprattutto per il periodo invernale, era già insufficiente negli anni passati.

In una città in cui il benessere è diffuso e la bellezza è sotto gli occhi di tutti, è inaccettabile che le persone più fragili, non importa se italiane o straniere, rischino di morire di freddo per strada.

E' doveroso che l'accoglienza di queste persone venga organizzata. Essa non può essere delegata né alle forze dell'ordine, come fosse una mera questione di ordine pubblico, né ai volontari dell'Emergenza freddo né a quelli che da mesi trascorrono le notti a sopperire alle mancanze della politica.

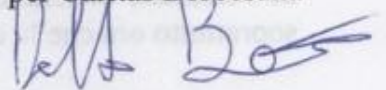
Pertanto ci appelliamo al Comune di Como affinché, di concerto con la Prefettura, si impegni a risolvere questa situazione nel modo più giusto. Sappiamo che Como ha spazi da destinare a questo scopo, come l'ex Drop-in di Viale Innocenzo. Crediamo anche che si possa chiedere alle autorità competenti di concedere l'utilizzo della Caserma De Cristoforis che, allo stato attuale, costituisce solo uno spreco di denaro pubblico. E' già successo in altre città della Lombardia che ci si muovesse in questo senso, pertanto una replica comasca è possibile.

Una simile scelta mostrerebbe un grande senso civico: la Caserma, luogo militare di cui la città si riappropria, destinata a persone fragili. Sarebbe una realizzazione concreta di Como, città messaggera di pace.

Questo però a patto che si esca da dinamiche strettamente elettorali e che ci si ponga l'obiettivo di risolvere problemi reali.

Aspettando un cortese riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Roberto Bernasconi
per Caritas Diocesana



Annamaria Francescato
per Como senza frontiere

